

L'Italia firma sei intese per azzerare il gas russo

I risparmi valgono il 25%

Il nodo dei tempi di sostituzione dell'import: servono almeno due anni. I contratti di metano liquido da Angola, Congo e Qatar. Ed estrazioni in Sicilia e mar Adriatico

Il dossier

di **Fabio Savelli**

ROMA Il tempo è la variabile più delicata. La strategia di uscita dal gas russo è cominciata da due mesi in coincidenza con l'invasione dell'Ucraina: il governo ha già stretto accordi con diversi Paesi come il Qatar, l'Azerbaijan, il Congo, l'Angola, l'Algeria, l'Egitto per azzerare la dipendenza da Mosca. La diversificazione delle fonti nel tentativo di sterilizzare l'arma di pressione più importante del Cremlino si scontra però con altri due nodi. Il primo è l'impennata legata alla speculazione del Ttf, il prezzo del gas sulla Borsa di Amsterdam ora a 100 euro a megawattora, in un momento dell'anno in cui i prezzi in Europa normalmente flettono perché scende la domanda di consumo. Comprare gas ora non conviene a nessuno, tanto meno ad aziende quotate come Eni, Total e Shell: non è escluso che debbano intervenire gli Stati con acquisti per arricchire le riserve. Il secondo è la quantità di materia prima a disposizione. Che non è illimitata se parliamo del nuovo oro dei mercati, il gas naturale liquefatto, negoziato in grandi volumi anche sulla Borsa asiatica di settore. Perché quei 29 miliardi di metri cubi che arrivano dalla Russia sono più facili da utilizzare: viaggiano già allo stato gassoso su una rete strutturata. Dunque per sostituirli c'è da scommettere sul metano liquido che viaggia sulle navi per poi essere rigassificato. Se immaginassimo l'embargo del gas russo dal 1° giugno mancherebbero all'appello circa 17 miliardi di metri cubi dalla Russia, perché i re-

stanti 12 sarebbero già affluiti dall'inizio dell'anno contenuti nei contratti con la Gazprom.

Al momento gli accordi stipulati dal governo permettono una sostituzione parziale. Circa 2,5 miliardi di metri cubi sono stati garantiti dall'Azerbaijan entro la fine dell'anno tramite il gasdotto Tap che arriva in Puglia. Altri tre miliardi di metri cubi arrivano dall'Algeria passando per Gela: il governo di Algeri ci darà 9 miliardi di metri cubi di metano in aggiunta ma lo farà, a regime, solo dal 2024. Altri 6 miliardi di metri cubi potrebbero essere garantiti estendendo al 100% la capacità di rigassificazione dei nostri tre terminal: nel 2021 si è fermata a 9,7 miliardi di metri cubi, entro fine 2023 potrebbe arrivare a 16 miliardi, di cui 8 solo dal terminal Adriatic Lng di Rovigo che ha un contratto garantito decennale da 6,4 miliardi col Qatar. Proprio il governo di Doha si è impegnato a fornire altri 5 miliardi di metri cubi ma dal 2023, mentre l'Egitto ne fornirà 3 miliardi sempre entro l'anno prossimo. Da Angola e Congo arriveranno altri 6 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto ma, anche qui, il grosso arriverà nel 2023. In attesa che Snam arricchisca la nostra capacità con due nuove navi galleggianti da 5 miliardi di metri cubi l'una. L'ambizione del governo è mandarle in esercizio entro il primo semestre 2023: servono autorizzazioni ambientali e implementazioni tecniche.

Altri 2-3 miliardi di metri cubi arriverebbero dalla produzione nazionale: le trivellazioni in Sicilia e nel mar Adriatico perché verranno ampliate le aree off limits. Ma è chiaro

che l'exit dal gas russo comporterà la necessità di un risparmio energetico per un quarto dei volumi: il governo vuole ridurre di 7 miliardi di metri cubi la domanda di gas tagliando i consumi di uffici pubblici, case e fabbriche senza compromettere il sistema, innalzando la capacità di generazione elettrica delle 4 centrali a carbone che però produrranno più emissioni.

E se la leader di Fdi Giorgia Meloni si dice diffidente verso la svolta green «che ci renderebbe dipendenti dalla Cina» per la produzione di batterie e pannelli fotovoltaici, fonti di Palazzo Chigi replicano che la transizione energetica fa parte del programma di governo e degli impegni assunti in Europa. Ed è necessaria per ragioni economiche e climatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 40 %

Come sostituiremo nei prossimi 2-3 anni il gas russo

COM'È ADESSO

Importazioni nazionali

➔ 2021
Dati in miliardi di metri cubi annui

● Punto di ingresso metanodotto

✕ Rigassificatore (massima capacità annua)



129 miliardi di metri cubi di gas all'anno che prendiamo dalla Russia vanno sostituiti

10 miliardi di m³
dalle due navi di rigassificazione entro il 2025-2026, il primo dovrebbe entrare in funzione entro il primo semestre 2023

2-3 miliardi di m³
gasdotto Tap entro fine 2022, inizio 2023

9 miliardi di m³
aggiuntivi dall'Algeria. 3 miliardi in più nel 2022, 6 miliardi in più nel 2023, 9 miliardi in più nel 2024

4,5 miliardi di m³
dal Congo a partire dal 2023

2-3 miliardi di m³
in più di autoproduzione entro il 2023

1 miliardo di m³
in più da attuali rigassificatori entro la fine dell'anno